

CIOTTOLO CON SCHEMA ANTROPOMORFO INCISO  
DELLA STAZIONE NÈOLITICA  
DI RIPABIANCA DI MONTERADO (ANCONA)

LUCIANO DE SANCTIS

Lo stanziamento a fondi di capanne di Ripabianca di Monterado, attribuito ad un aspetto della corrente culturale della ceramica impressa, rappresenta uno tra i più antichi insediamenti di colonizzatori agricoli neolitici nelle Marche.

Situato a circa 10 km. dal mare, in riva sinistra del fiume Cesano, dal quale in antico distava poche decine di metri, non sembra essere l'unico stanziamento di tale cultura presente nella valle dato che le ricerche hanno consentito di riconoscere tracce di insediamenti coevi a partire anche dalla costa. L'insediamento di Ripabianca è stato individuato e segnalato<sup>1</sup> nel 1961, mentre regolari scavi sono stati eseguiti dalla Soprintendenza alle Antichità delle Marche negli anni 1962 e 1964. Questi hanno portato alla luce un grande fondo di capanna di forma subcircolare del diametro di circa 17 metri, formato da più ambienti profondamente scavati nel deposito fluviale fino ad una profondità massima di circa m. 1,50. Subito fuori, all'intorno, si rinvennero tre tombe con scheletri distesi. I reperti ceramici sono costituiti oltre che dalla tipica ceramica impressa, d'impasto grossolano, decorata a unghiate, anche da ceramica figulina giallastra,

---

<sup>1</sup> L. De Sanctis, *Il Neolitico a ceramica impressa nella valle del fiume Cesano*. Riv. Sc. Preist., vol. XVI, 1961, pp. 243-246, tavv. 2.

talora dipinta e da frammenti decorati a fasce di linee incise da riferire alla corrente culturale della ceramica lineare. Nell'industria litica prevalenti sono le lame di piccole dimensioni: frequenti i bulini fra cui il bulino a stacco laterale (tipo Ripabianca)<sup>2</sup>.

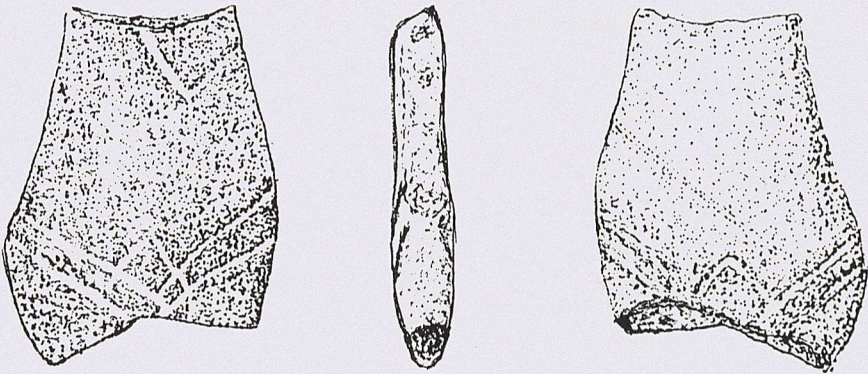
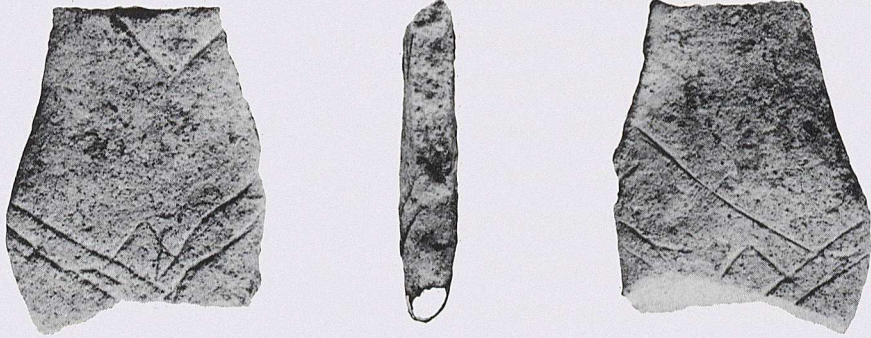
Mentre i materiali provenienti dagli scavi sono entrati a far parte del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, quelli recuperati in precedenza, sono stati depositati presso il Museo Civico di Fano<sup>3</sup>. In quest'ultimo gruppo, costituito da manufatti silicei, frammenti ceramici e resti ossei, figura un reperto, oggetto della presente nota, che sembra potersi riferire alla sfera dell'arte mobiliare.

Si tratta di un ciottolo di fiume (fig. 1), naturalmente levigato per fluitazione, la cui originaria forma ellittica allungata a contorno sinuoso dovrebbe aver suggerito, in chi lo ha raccolto, l'immagine di una sagoma femminile spingendolo ad intervenire su di esso con incisioni volte a meglio estrinsecare l'idea. Di natura marnoso-siltosa, molto appiattito, esso misura in lunghezza mm. 45, in larghezza mm. 35 ed ha uno spessore di mm. 9. In origine misurava in lunghezza circa il doppio di quanto si conserva, dato che due fratture trasversali, una antica ed una molto recente, privandolo delle estremità ne hanno ridotto notevolmente tale dimensione: anche parte di un margine laterale presenta una piccola frattura molto fresca. Su ambedue le facce sono state incise, facendo uso di un piccolo utensile molto tagliente, probabilmente una scheggia silicea, alcune linee disposte ad incontrarsi con angoli prossimi a 90°.

---

<sup>2</sup> A. Broglio - D.G. Lollini, *Nuova varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nella industria del Neolitico Medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)*. *Annali Università di Ferrara (nuova serie)*, Vol. I, n. 7, 1963, pp. 143-155, figg. 10; D.G. Lollini, *Il Neolitico nelle Marche alla luce delle recenti scoperte*, Atti VI Congr. Int. Sc. Preist. Protost., Roma 1965.

<sup>3</sup> Questo gruppo di materiali è frutto della raccolta di superficie e di un piccolo sondaggio volto a localizzare con esattezza il luogo dello stanziamento.



Ripabianca di Monterado - Ciotolo con incisione schematica antropomorfa  
(grand. nat.).

In una faccia che chiameremo anteriore, da ciascuno dei margini esterni, in corrispondenza della massima larghezza del ciottolo, prendono origine due tratti paralleli convergenti verso il basso. Al loro interno figura un segno a V capovolto. Identico schema è ripetuto sull'altra faccia<sup>4</sup>. La parte anteriore presenta inoltre altre due linee incise anch'esse convergenti ad angolo retto col vertice indirizzato verso il basso. Questo motivo, che si oppone a quello sottostante, non è accompagnato, come in quest'ultimo, da analoghe linee parallele: se in origine vi fossero state, pur essendo il ciottolo spezzato, si sarebbero dovute conservare almeno nelle parti esterne. Poiché tale motivo non si ripete nell'altro lato del ciottolo, sembra possibile dedurre che una faccia è da considerare dritta e l'altra rovescio di una stessa raffigurazione.

Quale il significato attribuibile a questo complesso di incisioni. La loro interpretazione nel senso di una rappresentazione schematica antropomorfa sembra possibile sia per analisi diretta che per confronto formale con analoghe manifestazioni. I tratti paralleli che a partire dalla massima larghezza del ciottolo - paragonabile nella figura umana ai fianchi - convergono a V ed al cui interno figura a sua volta un altro triangolo, sembrano facilmente riferibili sia ad un abbigliamento che alla sottolineatura del triangolo pubico, mentre il segno sovrastante, presente soltanto in una faccia, fa pensare ad una collana. Forma del ciottolo ed incisioni sembrano legarsi molto bene: l'intento di sfruttare le naturali caratteristiche morfologiche del ciottolo, da considerare ovviamente integrato delle estremità mancanti, con poche linee incise al fine di evidenziarne l'immagine bidimensionale della figura femminile, sembra pienamente raggiunto.

Stilizzazioni geometriche incise del tutto simili è possibile rin-

---

<sup>4</sup> In questa faccia un segno disposto in senso trasversale è dovuto ad un occasionale urto recente.

tracciare in analoghi reperti provenienti dall'area balcanico-danubiana con raffronti talora estremamente puntuali ad esempio nella plastica antropomorfa, quasi totalmente di carattere femminile, della cultura Precucuteni della Romania<sup>5</sup>.

La maggioranza degli studiosi è concorde nel ritenere che tali figure femminili - tanto frequenti nei complessi culturali neolitici dell'est europeo quanto rare nelle nostre regioni - siano legate «a culti connessi con la credenza della fertilità della terra intesa a immagine della fecondità della donna».

Lo stanziamento di Ripabianca di Monterado, che la datazione col metodo C<sup>14</sup> fa risalire a 6210 ± 75 e 6140 ± 70 da oggi, ha del resto restituito due piccole figurine in terracotta, di cui una resa nota da D.G. Lollini<sup>6</sup>, per cui la nostra, pur se realizzata in materiale diverso, non risulta una isolata espressione artistica da tale insediamento. Essa anzi, per la sua spiccata caratterizzazione sembra riconfermare le affinità esistenti con manifestazioni culturali coeve, da ricercare probabilmente nell'area del bacino balcano-danubiano, nelle quali «si riflettono tangibili influssi provenienti dalle culture più evolute del mondo egeo e anatolico»<sup>7</sup>: bacino generalmente considerato, del resto, come centro di diffusione di correnti culturali neolitiche caratterizzate in senso agricolo.

---

<sup>5</sup> Ricca la bibliografia sulla plastica antropomorfa est-europea. Fra essa ricordiamo: M. Gimbutas, *The Goddesses and Gods of Old Europe 6500-3500 BC. Myths and Cult Images*, London 1982<sup>2</sup>; S. Marinescu-Bîlcu, *La plastica in terracotta della cultura precucuteniana*, Riv. Sc. Preist., vol. XXIX, 2, 1974, pp. 399-436, figg. 15. V. Dumitrescu - *L'arte preistorica in Romania, fino all'inizio dell'età del Ferro*, «Origines», Firenze, 1972; D. Berciu, *Contributii la problemele Neoliticului in România in lumina noilor cercetari*, Bucaresti, 1951; N.K. Sandars, *Prehistoric art in Europe*, Harmondsworth and Baltimore 1968, fig. 99.

<sup>6</sup> A. Broglio - D.G. Lollini, art. cit. fig. 21; D.G. Lollini, art. cit. tav. CXXIV.

<sup>7</sup> B. Bagolini, *L'origine delle società produttive*, in *Homo, viaggio alle origini della storia*. Venezia 1985, p. 118.